



Dono prezioso nella comunità

Sposi nella Chiesa

Obiettivo

Aiutare gli sposi a cogliere quanto la loro relazione nuziale sia segno dell'amore di Dio non solo nella loro casa, ma anche per la Chiesa stessa – di cui loro sono parte – e per l'intera società, facendosi prossimi ai più poveri e sofferenti. L'unione di coppia ha la possibilità di portare nel mondo il respiro e il profumo della carità del Signore.

Invito le comunità cristiane a riconoscere che accompagnare il cammino di amore dei fidanzati è un bene per loro stesse. Come hanno detto bene i Vescovi d'Italia, coloro che si sposano sono per la comunità cristiana «una preziosa risorsa perché, impegnandosi con sincerità a crescere nell'amore e nel dono vicendevole, possono contribuire a rinnovare il tessuto stesso di tutto il corpo ecclesiale: la particolare forma di amicizia che essi vivono può diventare contagiosa, e far crescere nell'amicizia e nella fraternità la comunità cristiana di cui sono parte».

Papa Francesco, *Amoris Laetitia*, 207

Preghiera salmodica

Dal Salmo 84

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia languisce
e brama gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova la casa,
la rondine il nido,
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!
Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.
Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.

La Parola di Dio

Nella Scrittura si possono riscontrare diversi passaggi nei quali è possibile intuire il legame fraterno tra l'apostolo Paolo e la coppia di sposi Aquila e Priscilla.

Dagli Atti degli Apostoli

At 18,1-4

Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro e poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa e lavorava. Erano infatti di mestiere fabbricatori di tende. Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

Dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Romani

Rm 16,3-5

Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa, e ad essi non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese dei Gentili; salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa.

Dalla Prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi

1Cor 16,19-20

Le comunità dell'Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa. Vi salutano i fratelli tutti. Salutatevi a vicenda con il bacio santo.

Dalla Seconda lettera di San Paolo Apostolo a Timoteo

2Tm 4,19-21a

Saluta Prisca e Aquila e la famiglia di Onesiforo. Erasto è rimasto a Corinto; Tròfimo l'ho lasciato ammalato a Milèto. Affrettati a venire prima dell'inverno.



A partire dalla liturgia del Matrimonio

Il Sacramento del Matrimonio coopera alla costruzione della Chiesa non soltanto per il bene che gli sposi potranno compiere nella loro vita, ma perché il rito istituisce quella peculiare forma di Chiesa che è la famiglia.

In particolare, ciò risulta evidente in alcuni momenti della liturgia nuziale.

Nei riti di introduzione è la comunità radunata che accoglie gli sposi. In particolare, il saluto di colui che presiede contribuisce a evitare che la celebrazione assuma un carattere privato. La stessa modalità dell'ingresso degli sposi, soprattutto se viene scelta la prima forma nella quale il sacerdote accoglie entrambi alla porta della chiesa, rivela la partecipazione di tutta la comunità dei credenti alla loro gioia.

Nella memoria del Battesimo gli sposi riprendono coscienza dell'inizio gratuito e promettente del loro cammino di fede e della loro appartenenza alla Chiesa generata dal costato aperto di Cristo sulla croce. Essi stessi diventano nel sacramento nuziale manifestazione luminosa della **«veste nuziale della Chiesa»** (invocazioni alla memoria del Battesimo), certamente segnata dal peccato, ma più ancora resa limpida dalla sua infinita misericordia.

Quell'**«immagine viva dell'amore di Cristo per la Chiesa»** (prefazio) che è l'unione sacramentale degli sposi, e dunque la loro partecipazione allo stesso amore con il quale Cristo ha amato la sua Chiesa (cfr. Ef 5, 25), attende di dare frutto nelle scelte di vita, nella donazione quotidiana dell'uno all'altro, nell'apertura generazionale, nella testimonianza del Vangelo a partire dall'educazione dei figli: **«Fa', o Signore, che, nell'unione da te consacrata, condividano i doni del tuo amore e, diventando l'uno per l'altro segno della tua presenza, siano un cuore solo e un'anima sola. Dona loro, Signore, di sostenere anche con le opere la casa che oggi edificano. Alla scuola del Vangelo preparino i loro figli a diventare membri della Chiesa»** (seconda formula di benedizione nuziale).

Nessuna unione tra uomo e donna, se avviene davvero nel Signore, è fine a se stessa, ma è aperta alla vita della Chiesa e del mondo. In particolare nella partecipazione al Corpo e al Sangue del Signore nell'Eucaristia nuziale e in ogni Eucaristia gli sposi ritornano alla fonte viva della comunione e della carità per esercitarle nella concretezza della vita quotidiana.

Da questa intima e reale partecipazione al mistero di Cristo, morto e risorto, prende avvio e riceve slancio la missione degli sposi e della famiglia: **«Nella Chiesa e nel mondo siate testimoni del dono della vita e dell'amore che avete celebrato»** (formula di congedo).

Nella pagina precedente: autore ignoto, I Santi Aquila e Priscilla con San Paolo (dettaglio).

Domande per la condivisione

1. In che modo possiamo curare la dimensione della fede dentro la nostra casa?
2. Come la fede, mi aiuta ad affrontare le situazioni del vivere?

Preghiera conclusiva

Dal Salmo 133

Ecco quanto è buono e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme!
È come olio profumato sul capo,
che scende sulla barba,
sulla barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.
È come rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Là il Signore dona la benedizione
e la vita per sempre.

Padre nostro

Alcuni spunti per chi tiene la riflessione

Tratto da: G. Ravasi, *Una coppia di sposi molto cara a San Paolo*, articolo sul blog di Famiglia Cristiana (www.famigliacristiana.it).

L’apostolo incontra i coniugi a Corinto e viene accolto nella loro casa, dove lavorano insieme, fabbricando tende. In questa abitazione si riunisce l’intera comunità cristiana

Questa volta faremo salire sulla ribalta dei vari personaggi femminili presentati da Luca sia nel suo Vangelo, sia negli Atti degli Apostoli una coppia di sposi particolarmente cara a san Paolo. Essi – come vedremo – appaiono a più riprese e con affetto nell’epistolario paolino (Romani 16,3-5; 1Corinzi 16,19; 2Timoteo 4,19) e sono al centro di una pagina degli Atti degli Apostoli (c. 18). A entrambi riserveremo ora un ritratto a dittico, a testimonianza anche del rilievo che ha la famiglia nell’annuncio della fede cristiana. Il marito portava un nome latino, Aquila, grecizzato in Akylas, ma era un ebreo nativo del Ponto (regione dell’attuale Turchia). Da quel territorio era emigrato a Roma ove si era sposato con Prisca, chiamata col diminutivo di Priscilla, nome anch’esso romano (si pensi alla mirabile catacomba romana di Priscilla sulla via Salaria). Quando l’imperatore Claudio (41-54 d.C.) espulse da Roma con un editto (49 d.C.) i giudei ivi residenti «che si agitano per istigazione di un certo Cresto», cioè Cristo, come scrive lo storico romano Svetonio, anche i due, che si erano convertiti al cristianesimo, dovettero lasciare la capitale e rifugiarsi a Corinto in Grecia. Qui incontrarono Paolo e, come scrive Luca, «poiché erano del medesimo mestiere, Paolo si stabilì nella loro casa e lavorava con loro: erano, infatti, di mestiere fabbricanti di tende» (18,3), destinate probabilmente a uso militare.

Questa amicizia con l’apostolo continuò anche quando egli si trasferì a Efeso, nell’attuale Turchia costiera: essi lo seguirono e lo aiutarono nell’attività missionaria, dedicandosi «con maggiore accuratezza» alla formazione cristiana di un convertito di nome Apollo, che sarebbe poi diventato un acclamato predicatore cristiano (18,26). Essi erano ancora con Paolo quando egli scrisse da Efeso la Prima Lettera ai Corinzi. Infatti, in finale a quel testo si legge: «Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa» (16,19). È suggestiva la menzione della loro casa nella quale i cristiani si incontravano per ascoltare la Parola di Dio e per celebrare l’Eucaristia, trasformando così quell’appartamento in una “chiesa domestica”, come accadeva nei primi anni del cristianesimo. Cessato il divieto di Claudio, Aquila e Priscilla ritornarono a Roma e, allora, Paolo – scrivendo da Corinto ai cristiani della capitale la famosa Lettera che è anche il suo capolavoro teologico – non esita a ricordare i suoi amici, tessendo una lode e un ringraziamento per il loro amore nei suoi confronti, un amore che gli aveva salvato la vita durante un tumulto scoppiato a Efeso, quando vivevano ancora insieme: «Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù: per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa e ad essi non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese nel mondo pagano. Salutate anche la comunità che si raduna nella loro casa» (Romani 16,3-5). Scrivendo per la seconda volta al discepolo e collaboratore Timoteo, Paolo non esiterà a menzionare ancora questi sposi: «Saluta Prisca e Aquila» (2Timoteo 4,19). Essi sono ancora oggi per le nostre coppie un vero modello di coniugi cristiani impegnati a testimoniare il Vangelo con la semplicità della loro vita e del loro lavoro, l’intensità del loro amore e con l’annuncio della parola di Cristo.